

vi sono supplenti i quali, pur di ottenere il titolo di anzianità che col servizio di supplenza si acquista per concorrere poi alle ricevitorie di minore importanza, si adattano a prestare le loro funzioni con compenso inferiore a quello stabilito.

Quando ciò perviene a conoscenza del Ministero esso interviene per far rispettare le disposizioni regolamentari. Ma poichè si tratta di fatto volontario da parte dei supplenti, l'onorevole interrogante vorrà consentire con me nell'augurio che tale stato di cose abbia a cessare pel concorso degli stessi supplenti, i quali, tutelando essi medesimi con maggiore energia i loro interessi, ne riferiscano al Ministero dandogli modo d'intensificare la vigilanza e d'impedire abusi.

Noti ancora l'onorevole interrogante che ciò non potrà andare a illegale carico dei ricevitori, poichè nella retribuzione loro assegnata si comprende la somma che presumibilmente essi devono pagare ai supplenti i quali siano loro necessari pel funzionamento dell'ufficio. E quando viene provato che un ricevitore non può con la retribuzione assegnatagli pagare equamente i supplenti che prestano effettivo e lodevole servizio, si trova sempre modo di metterlo in grado di far fronte a tutte le spese di servizio.

Quanto alle iscrizioni dei supplenti alla Cassa nazionale di previdenza giova tener presente che per tali agenti esistono le stesse difficoltà riassunte dall'onorevole ministro delle poste nel suo discorso del primo marzo scorso a questa Camera, in occasione della discussione del bilancio per quanto riguarda i portalettere rurali. Anzi vi sono maggiori ragioni nello stesso senso poichè i supplenti non dipendono dall'Amministrazione, ma esclusivamente dai ricevitori e nel loro servizio avvengono maggiori interruzioni che in quello dei portalettere; mentre d'altra parte il loro impiego è assolutamente precario, costituendo solo un primo passo per diventare ricevitori in seguito a concorso.

Riassumendo pertanto, mentre per la prima parte dell'interrogazione posso assicurare l'onorevole Molina che il Ministero non manca e non mancherà di vigilare alla osservanza del regolamento speciale, per la seconda parte, ossia per la iscrizione alla Cassa nazionale di previdenza, sono spiacente di non potergli dare alcun affidamento.

Confido però che di fronte alle ampie spiegazioni che ho avuto l'onore di dargli,

spiegazioni le quali sono fondate sulle disposizioni del regolamento e sopra uno stato di fatto attualmente immutabile, l'onorevole Molina vorrà dichiararsi soddisfatto.

PRESIDENTE. L'onorevole Molina ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MOLINA. Ringrazio anzitutto l'onorevole sottosegretario di Stato per le poste e per i telegrafi delle risposte cortesissime che mi ha dato e sono lieto di avere presentato la mia interrogazione, perchè essa ha provocato dichiarazioni così ampie e precise, se non del tutto esaurienti, delle quali fino a un certo punto sono soddisfatto.

L'onorevole Bissolati ha dimostrate e spiegate con vivezza e verità di forma le condizioni misere e dolorose in cui versano i supplenti postali; quindi non occorre che io aggiunga al riguardo la mia parola insufficiente.

Io non faccio colpa ai ricevitori dei compensi irrisori che danno ai loro supplenti, perchè anche gli assegni che spettano loro per le ricevitorie che tengono in appalto, sono così limitati, che non possono consentire una larghezza eccessiva verso coloro che li coadiuvano nel servizio. Però sta di fatto che vi sono non pochi, ma molti ricevitori che violano la disposizione dello articolo 26 della legge organica del 1910, ora citata dall'onorevole sottosegretario di Stato, per la quale il compenso minimo dovuto ai supplenti non pot ebbe essere al disotto delle lire 30 mensili per un lavoro da cinque ad otto ore al massimo al giorno.

Ora vi sono supplenti pagati con venti ed anche con dieci lire al mese, mentre si esigono da loro undici, dodici ed anche tredici ore di lavoro.

Nè vale la ragione accampata dall'onorevole sottosegretario di Stato quando asserisce che i supplenti potrebbero reclamare al Ministero contro simili imposizioni. Egli stesso riconosce che i supplenti non sono che impiegati privati, e sa benissimo che, se ricorressero al Ministero, il ricevitore che li occupa li licenzierebbe su due piedi; quindi il loro ricorso sarebbe peggiore del male.

L'onorevole sottosegretario di Stato disse altresì che il lavoro di supplenza è fatto per acquistare un titolo di preferenza nei concorsi ai posti di ricevitori. Può essere vero per taluno, ma creda, la gran massa lavora per fame ed è inumano sfruttare in tal modo il bisogno.

L'onorevole Bissolati ha limitata la sua interrogazione all'agitazione dei supplenti delle ricevitorie di Stato di Roma: io ho